



3 minuti per i giovani

Onorevoli Consiglieri nazionali,
Onorevoli Consiglieri agli Stati,

per leggere questo documento vi basteranno 3 minuti. Solo tre minuti per uno spaccato preciso e pertinente di un oggetto concernente l'infanzia o la gioventù. Per maggiori informazioni potete inviarci un'e-mail (ekkj-cfej@bsv.admin.ch), telefonarci (031 322 92 26) o consultare il nostro sito (<http://www.cfig.admin.ch>).

Con i migliori auguri di un'ottima sessione invernale 2013

Pierre Maudet, Presidente CFIG

La revisione della legge sulla cittadinanza non deve andare a scapito dei giovani

I giovani sono penalizzati dal testo che il Consiglio nazionale tratterà il prossimo 26 novembre (11.022), in particolare dall'abolizione della valorizzazione degli anni trascorsi in Svizzera nel periodo compreso tra i 10 e i 20 anni. Per questo motivo la Commissione federale per l'infanzia e la gioventù (CFIG) chiede che siano riconosciuti i bisogni dei giovani che vivono nel nostro Paese e sia agevolato loro l'accesso ai diritti e ai doveri connessi alla cittadinanza svizzera.

L'importanza dell'acquisizione della cittadinanza per consentire ai giovani stranieri di accedere a una partecipazione politica completa e alla vita delle collettività pubbliche locali era già stata evidenziata dalla CFIG nel suo rapporto del 2002 su una politica d'integrazione a misura di bambini e giovani.

Il testo trasmesso dalla Commissione delle istituzioni politiche del Consiglio nazionale va invece in direzione opposta, nonostante la volontà di apertura manifestata dal Consiglio degli Stati. Il computo doppio degli anni trascorsi in Svizzera nel periodo compreso tra i 10 e i 20 anni è una disposizione che permette di tenere in debita considerazione l'importanza particolare degli anni scolastici e formativi nel percorso dei giovani residenti in Svizzera. I legami profondi che si creano nel corso di questo periodo devono continuare ad essere valorizzati, come raccomanda il Consiglio federale nel suo messaggio. Inoltre, accelerando l'accesso alla cittadinanza svizzera per questi giovani, si contribuisce ad aumentare le loro possibilità di ottenere un apprendistato e un primo impiego. Infine, occorre una certa coerenza con le aspettative relative alla padronanza delle lingue nazionali, formulate sia nella presente revisione che nella legge sugli stranieri. Una simile padronanza, infatti, si acquisisce innanzitutto durante la fase scolastica e l'apprendimento delle lingue è decisamente più facile in giovane età.

Un'altra fonte di preoccupazione per la CFIG è il punto in base al quale solo i titolari di un permesso C potranno inoltrare una richiesta di naturalizzazione. Viste le prassi cantonali molto diverse in materia di conversione di un permesso F in un permesso B, la naturalizzazione permette di ricompensare gli sforzi d'integrazione di molti giovani titolari di un permesso «provvisorio», nonostante i numerosi ostacoli dovuti al loro statuto.

Per il resto, la CFIG accoglie favorevolmente l'impegno profuso per armonizzare le prassi cantonali e comunali, in modo da porre fine a disparità di trattamento significative.

Infine, la Commissione deplora il fatto che troppo spesso nei dibattiti sui giovani stranieri ci si è concentrati sul tema della criminalità invece di sottolineare la loro importanza fondamentale per il tessuto sociale, l'economia, il sistema di sicurezza sociale o la vita culturale della Svizzera. La CFIG chiede che la presente revisione sia un'occasione per lanciare un segnale positivo ai giovani che vivono nel nostro Paese e valorizzare il loro ruolo fondamentale per la Svizzera di ieri, di oggi e di domani.